

DOPO LO SGOMBERO DEGLI ANARCHICI

## Nel futuro dell'ex asilo un centro internazionale per studiare Primo Levi

Un museo per conservare la memoria della Shoah oppure, in alternativa, la sede del Centro studi internazionale dedicato a Primo Levi: sarà questo il futuro dell'ex asilo occupato di via Alessandria, che esattamente due anni fa fu sgomberato dopo un intervento delle forze dell'ordine. Per definire la riqualificazione della struttura il capogruppo della Lega, Fabrizio Ricca, ha presentato ieri una mozione che è stata approvata dal consiglio comunale, con il voto unanime di tutti i presenti.

L'idea era nata pochi giorni fa proprio in Sala Rossa, in occasione della commemorazione ufficiale del **Giorno della Memoria**, lo scorso 27 gennaio. «Era mia intenzione, in quel contesto, proporre di destinare l'edificio in disuso di via Alessandria come museo della Shoah - dice Ricca - Dopo l'intervento del professor Fabio Levi, direttore del centro internazionale di studi Primo Levi, ho pensato però che la mia proposta potesse adattarsi bene alla richiesta avanzata dal docente, cioè quella di dotare il centro di una sede fisica e autonoma. L'approva-

zione di questa mozione rappresenta una grande vittoria per tutti. In questo modo si può dare avvio a un futuro di riqualificazione votato alla preservazione della memoria». Il confronto sulla destinazione del vecchio asilo, che si trova nel cuore del quartiere Aurora, iniziò nel febbraio del 2019. In quel periodo i locali, che erano occupati da diversi anni, furono sgomberati dopo qualche ora di resistenza da parte degli antagonisti, arroccati addirittura sui tetti.

Nelle ore successive gli ingressi al complesso furono murati per impedire nuove situazioni di abusivismo. Nel tempo erano state diverse le ipotesi di riqualificazione: fra queste l'idea di ospitare qui la sede del futuro polo della tecnologia e dell'intelligenza artificiale, che però fu poi abbandonata per mancanza di risorse. Dalla Circoscrizione 7, invece, era stata avanzata la proposta di abbattere le parti non vincolate dalla Soprintendenza alle Belle Arti, per realizzare un'area verde pubblica a disposizione di tutti i cittadini del borgo. D. MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edificio è stato liberato dagli anarchici due anni fa

